

Percorso su asfalto e sterrato di circa 46 Km.

Esiste un luogo ove il tempo si è fermato, in cui regna la quiete. Un luogo incantevole, immerso nel verde. È il regno di una Dea bellissima che spesso assume le sembianze di cerva o gabbiano, airone o scoiattolo, ma anche di quercia o felce. Entrare in questo paradiso è più facile di quanto si possa pensare, basta una bici, qualche seme di zucca e un po' di fantasia.

Il nostro itinerario virtuale alla scoperta del sentiero della Dea inizia in Piazza S. Francesco, classico punto di ritrovo e partenza delle ciclo-escursioni di FIAB Ravenna.

Transitiamo sotto l'Arco dei Santi e svoltiamo a sinistra per Via Guaccimanni. All'incrocio con Via Di Roma proseguiamo diritto in doppio senso ciclabile per Via Giulio Alberoni. Svoltiamo a destra in Via Padre Genocchi ed entriamo nei Giardini pubblici della Loggetta Lombardesca. Usciamo dal Parco pubblico percorrendo sulla sinistra il Viale Santi Baldini entrando in Via Trento. Svoltiamo a sinistra verso il passaggio a livello di Via Circonvallazione Canale Molinetto e proseguiamo verso la ciclabile del mare, passando il monumento al ciclista presso il Pala de André, l'attraversamento ciclopeditone di Viale Europa, la Tenuta Monaldina presso il passaggio a livello merci e l'incrocio con l'immissione alla Classicana. La ciclabile compie una esse ed entriamo nel sottopasso. Ne usciamo e alla nostra sinistra scorgiamo il luogo del Ricordo di Ivo: il saluto è d'obbligo.

Proseguiamo per la Ciclabile del Mare passando la fontanella e la colonnina FIAB, il vivaio e il ristorante Al Molinetto. All'incrocio con Via dell'Idrovora svoltiamo a sinistra, percorrendo la strada fino all'incrocio con Via Trieste. Proseguiamo diritto. Massima attenzione in attraversamento!

Entriamo nello sterrato della Piallassa Piomboni. Alla chiavica svoltiamo a destra e costeggiamo i capanni. La strada compie una "S", il fondo è sconnesso, la carreggiata si restringe. Entriamo in Via del Marchesato che percorriamo fino all'incrocio con Via Fabbrica Vecchia e Viale Ciro Menotti. Svoltiamo a destra, direzione mare in Viale Ciro Menotti, all'incrocio con Via Trieste proseguiamo diritto. All'intersezione con Viale Zara, svoltiamo a destra, entrando nella ciclabile della pineta nel tratto di Marina di Ravenna che percorriamo per intero, passando i campeggi e il capitello della Madonna del Silenzio. Usciamo dalla pineta e attraversiamo il Viale della Pace proseguendo diritto per il breve tratto di pineta di Punta Marina Terme. Usciamo dallo sterrato svoltando a sinistra in Viale delle Americhe su ciclabile. Dopo duecento metri, svoltiamo a destra percorrendo il tratto di ciclabile sterrata del Lungomare Cristoforo Colombo. Alla rotonda attraversiamo a sinistra il Viale dei Navigatori ed entriamo nella ciclabile su sterrato di Via della Fontana. Oltrepassiamo il canale mantenendo la ciclabile entrando nel secondo tratto di Via della Fontana, prima in sede stradale, poi in sterrato fino all'ingresso del Bagno Alessandra in prossimità di Lido Adriano.

Compriamo una "s" rimanendo sulla ciclabile in sterrato. Al termine del tratto svoltiamo a sinistra in Viale Metastasio, poi a destra in Viale Petrarca che percorriamo fino all'intersezione con Viale Orazio, proseguendo diritto in ciclabile. Al termine del tratto in sede propria, svoltiamo a destra in Viale Giuseppe Verdi fino all'incrocio con Viale Alessandro Manzoni. Svoltiamo a sinistra, direzione sud e dopo circa cinquecento metri ancora a sinistra a est verso l'argine sinistro dei Fiumi Uniti, presso la foce. Saliamo verso destra e costeggiamo l'argine a monte per circa un chilometro, fino al ponte Bailey. Percorriamo il Ponte giungendo alla periferia di Lido di Dante. All'incrocio con Via Marabina svoltiamo a sinistra, abbiamo percorso 26 chilometri. Alla rotonda proseguiamo diritto e svoltiamo a destra in Viale Catone. All'incrocio con Viale Paolo e Francesca proseguiamo diritto, costeggiando i campeggi. Inizia poco dopo il tratto pinetale Ramazzotti che il nostro percorso lambisce nel suo tratto ad ovest. Il fondo diventa sterrato, attenzione alle molte radici affioranti.

Il percorso svolta a destra e si collega con un viale di Pini in fondo sterrato. Seguiamo il filare svoltando a sinistra, direzione sud per circa un chilometro. Il tratto termina con una leggera salita, una sbarra pedonabile e una torretta di avvistamento affacciata sull'argine sinistro del Fosso

Ghiaia con vista sul Torrente Bevano e le zone umide dell'Ortazzino e Ortazzo. Svoltiamo a destra percorrendo l'argine sinistro, su fondo sterrato per circa due chilometri. All'intersezione con Via della Sacca manteniamo la sinistra salendo di qualche metro e scendendo poco dopo, addentrandoci in un tratto pinetale battuto, che dopo circa cinquecento metri, ci riconduce a sinistra sull' argine del Fosso Ghiaia. Dopo circa cinquecento metri giungiamo in prossimità di un ponte di legno. Che sia la via d'accesso al sentiero della Dea?

Non ci resta che oltrepassarlo per scoprirlo.

Dopo il ponte ci troviamo all' ingresso di un percorso sterrato in single track perfettamente battuto che nella sua interezza conduce al torrente Bevano dopo aver costeggiato l' Ortazzo. Ne percorriamo soltanto un chilometro, al termine del quale un tornello e una sbarra, a destra, ci indica l'accesso al percorso 1. e al cuore del sentiero della Dea, diritto per circa un chilometro col crepitio degli aghi di pino sotto gli pneumatici, unico suono percepibile di un'atmosfera surreale. Incontriamo una radura a destra con una quercia che fa bella mostra di sé. Seguiamo la strada battuta che dopo cinquecento metri svolta a destra, verso nord. Al 36° chilometro usciamo dal sentiero. Siamo alle Botole, notiamo il manufatto alla sinistra. Oltrepassiamo il ponte svoltando a sinistra, costeggiando il Fosso Ghiaia per trecento metri, poi svoltiamo a destra e siamo al Parco 1° Maggio dove è possibile usufruire dei servizi e sostare per ricaricare la borraccia. Usciamo dal parco svoltando a destra e al bivio giriamo a sinistra, verso nord. Due chilometri e siamo fuori dalla pineta di Classe, Ciclabile Guglielmo Miserocchi e Ivano Pasi. Imbocchiamo il tratto ciclabile sterrato che costeggia il canale. Incrociamo Via Bosca, svoltiamo a sinistra oltrepassando il passaggio a livello, e ci immettiamo nella ciclabile che costeggia la ferrovia alla destra. Usciamo in Via Morgagni che percorriamo tutta fino all' incrocio con Via Classense. Svoltiamo a sinistra costeggiando il retro della Basilica di S. Apollinare in Classe. Manteniamo la destra ed entriamo nella ciclabile di Via Romea Sud che conduce a Ponte Nuovo, due chilometri rettilinei su asfalto, sino all' incrocio con Via Marabina. Attraversiamo l'incrocio e affrontiamo la salita del Ponte Nuovo, entrando nel Ponte pedonale sui Fiumi Uniti. Discendiamo seguendo la ciclabile facendo attenzione alle numerose immissioni. Alla rotonda Gran Bretagna proseguiamo diritto verso nord. Cinquecento metri e incontriamo la Rotonda Grecia. La ciclabile compie una leggera svolta a destra ed entra in Via Panfilia. Dopo circa cento metri, scendiamo dalla bici per attraversare alla sinistra il passaggio pedonale che ci riporterà sulla ciclabile di Via Romea che in quel tratto costeggia i portici dei palazzi. All' incrocio con Via Crocetta proseguiamo diritto, e a cento metri attraversiamo la strada a sinistra, entrando in Via Mangagnina che nel primo tratto è in sede promiscua, mentre nel secondo tratto dopo l'incrocio con Via Fusconi diviene in doppio senso ciclabile. All' incrocio con Via Ravegnana svoltiamo a destra, direzione Centro Storico, entrando in Via Castel San Pietro, fino alla strettoia di Via Romolo Ricci. Manteniamo la Destra ed entriamo in Porta Sisi percorrendo tutta Via Mazzini e giungendo al termine del nostro percorso.